

TRASPARENZA DEGLI OPERATORI

Criptovalute. Parte il Registro pubblico

GIUSEPPE MICELI e STEFANO SCHIAVO*

Dal 16 maggio è attiva la sezione speciale del Registro per gli operatori in valuta virtuale gestito dall'OAM, l'Organismo Agenti e Mediatori, alla quale dovranno iscriversi i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale (exchanger) e di servizi di portafoglio digitale (wallet provider) che operano in Italia.

Entra quindi in vigore a tutti gli effetti quanto stabilito dal MEF con il decreto del 13 gennaio 2022 (pubblicato in GU il 17-02-2022) indicante le modalità la tempistica con cui i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e i prestatori di servizi di portafoglio digitale sono tenuti ad effettuare la comunicazione di cui all'art. 17-bis, comma 8-ter del Decreto legislativo n.141 del 2010 (decreto che istituisce l'OAM, ovvero l'Organismo competente in via esclusiva ed autonoma per la gestione degli Elenchi degli Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi, fino a quel momento in capo alla Banca d'Italia). L'art. 17-bis del succitato decreto riguardava in particolare, "l'attività di cambiavalute" e specificava i requisiti a cui subordinare l'iscrizione all'apposito registro tenuto dall'organismo.

Vediamo in sintesi alcuni punti salienti previsti dal decreto di inizio anno.

Possono iscriversi al registro i soggetti diversi dalle persone fisiche con sede legale e amministrativa in Italia, i soggetti comunitari con stabile organizzazione nel territorio della Repubblica, le persone fisiche con cittadinanza italiana o di uno Stato membro dell'Unione europea o di Stato diverso e domicilio in Italia. Qualora la persona giuridica sia extra UE dovrà operare attraverso una società costituita in Italia.

In base al Decreto, gli operatori che, alla data di avvio della sezione speciale del Registro già svolgono attività, anche online, sulla penisola Italiana e che sono in possesso dei requisiti di legge, comunicano all'OAM la propria operatività in Italia entro sessanta giorni dall'avvio del registro stesso, ai fini dell'iscrizione.

Tali soggetti possono proseguire ed esercitare l'attività senza dover attendere la pronuncia dell'Organismo sulla iscrizione nel Registro. In caso di mancato rispetto del termine dei 60 giorni, o di diniego alla iscrizione, l'eventuale esercizio sarà considerato abusivo.

La domanda andrà presentata accreditandosi sul portale dell'OAM, sottoscrivendo digitalmente ed inviando l'apposito modulo informatico di comunicazione di attività. Dovranno essere indicati: i propri dati anagrafici (della società, in caso di persone giuridiche, inclusi dati anagrafici del legale rappresentante), identificativo fiscale, estremi documento di identificazione, un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), la tipologia di attività e servizi prestati, le modalità di svolgimento del servizio (punti fisici, ATM, indirizzi web). Alla comunicazione va allegata copia del documento di identificazione del soggetto che la effettua e, nel caso di soggetto diverso da persona fisica, del legale rappresentante nonché la visura camerale aggiornata. Andrà inoltre inviata la documentazione dell'avvenuto pagamento del contributo una tantum (500 euro per le persone fisiche e 8.300 per le società).

L'OAM ha 15 giorni di tempo, dal momento della ricezione, per verificare regolarità e completezza della comunicazione e della documentazione allegata: può sospendere il termine una sola volta, e per un massimo di 10 giorni, se ritiene la comunicazione incompleta o reputa necessaria un'integrazione della documentazione. Decorso i termini previsti, se la documentazione richiesta risultasse non pervenuta o insufficiente, nega l'iscrizione nella Sezione speciale del Registro, dandone tempestiva e motivata comunicazione all'interessato che può comunque presentare una successiva richiesta di iscrizione.

* Analisti Osservatorio Italia Antiriciclaggio per l'Arte

DEBITI E INSOLUTI, MENTRE CRESCE LA MOLE DELLE CARTELLE ESATTORIALI

Verso una rottamazione quater per evitare una bomba sociale

GIAMPIERO CATONE

Incorreggibili eccasori o persone e famiglie sempre più in difficoltà economiche? È domanda che ci si pone, dopo l'ennesimo flop della Rottamazione ter, che segna ancora una volta il distacco o l'impossibilità dei morosi di far pace con il fisco. Nel contempo la politica rilancia le richieste di una nuova rateizzazione. In Parlamento si muovono già le iniziative di Lega e Movimento 5 Stelle, ma anche altri partiti intendono aderire, alla proposta di una Rottamazione quater per le cartelle esattoriali. Una richiesta che, come le altre, si tradurrà in sconti sugli insoluti, su nuove rateizzazioni, e la speranza che le casse pubbliche ne traggano un vantaggio.



Uno sguardo sui conti

Il problema su cui con attenzione si guarda in modo realistico riguarda le tasche degli italiani sempre più vuote. Le difficoltà dal 2019 - anno in cui la rottamazione ter doveva far presa - ad oggi non sono certo cambiate per persone e famiglie in difficoltà. Le disponibilità finanziarie si sono appesantite di molto con due anni di

pandemia, di restrizioni, e per molti lavoratori autonomi e imprese di introiti economici che non ci sono stati. Oggi sappiamo che il 2022 sarà un anno difficile e inedito. Di certo però ci sono solo gli aumenti dei prezzi, l'inflazione che sale, il record dei costi dell'energia. A gravare ancora di più sulle scelte sono le nuove incertezze non più sul futuro ma addirittura sul domani,

visto che i prezzi dei generi alimentari e altri beni di prima necessità, subiscono ritocchi all'insù quotidianamente. I conti visti nel versante dell'Agenzia sono una spia delle difficoltà. Alla Rottamazione ter o nel Saldo e stralcio erano interessati oltre mezzo milione di cittadini, ma ad aver aderito è stata una quota sotto i 250mila persone. Meno della metà. Per l'Agenzia delle Entrate e Riscossione (Ader) significa un introito molto meno di quello preventivato, ossia 2 miliardi e 450 milioni. Il totale della somma già scontata di chi non aveva versato le rate del 2019 nel 2020 sia quelle del 2021. Il nodo rimane lo stesso, ed è chiaro sia dell'Agenzia sia ai partiti.

continua a pagina 2

LA DENUNCIA DI SAVE THE CHILDREN. IN POVERTÀ ASSOLUTA IL 14,2% SOTTO I 17 ANNI

L'Italia la più "ingiusta" in Europa nei confronti dell'infanzia

La terribile combinazione di pandemia, crisi climatica e guerra sta inficiando quei piccoli progressi che si stavano registrando rispetto alle condizioni di vita dei bambini e delle bambine nel mondo. Nei paesi più fragili, ma non solo, decine di milioni di bambini stanno perdendo la casa, la scuola, il cibo necessario, la salute fisica e mentale. Il conflitto in Ucraina ha cancellato l'infanzia di un bambino ogni secondo dall'inizio dell'escalation, costringendoli a lasciare tutto e a fuggire sotto le bombe, con la stessa velocità con cui le crisi del grano e dell'energia, prodotte da questa guerra, stanno ampliando la più grave emergenza alimentare del XXI secolo.

CRISTINA CALZECCHI ONESTI



Già nel 2021 si registravano 26 milioni di bambini sotto i 5 anni colpiti dal deperimento e oltre 5 milioni a rischio di morte, perché quello ucraino non è certo il primo e il solo fronte aperto di questi anni. E se le guerre, che mietono sempre più vittime tra i civili, non bastassero c'è la crisi climatica che minaccia oggi oltre 1 miliardo di bambine e bambini. Per finire bisogna tenere conto delle disuguaglianze create dal Covid, che ha spinto nella povertà assoluta altri 200.000 bambini, per un totale di quasi 1 milione 400mila minori.

continua a pagina 3

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici Italtpress vi informa 7 giorni su 7

>> Italtpress
Agenzia di Stampa

Il Cittadino

Porci senza ali

TOMMASO MARVASI
pagina 2

Sergio Lombardo, l'arte della ricerca del bello

GIANNI MAIELLARO
pagina 2

DEBITI E INSOLUTI, MENTRE CRESCE LA MOLE DELLE CARTELLE ESATTORIALI

In quattro anni solo guai

Debiti e insoluti, nei due anni di pandemia e nei problemi di oggi, si sono aggravati. Non sono cambiate in meglio le situazioni di ristrettezze economiche e di lavoro dei morosi. La situazione peggiora e quindi inutile far finta di non sapere. Se non ha funzionato lo sconto offerto per la terza volta e a ribasso dallo Stato il motivo è semplice. Le persone non hanno soldi nemmeno per ridurre e rateizzare quei pagamenti sotto i mille-duemila euro. Oppure chi ha iniziato poi non è riuscito a stare al passo dei pagamenti. Le scelte che l'Agenzia dovrà fare sono obbligate, chi non ha pagato dovrà vedersela con il ritorno delle richieste. Significa che saranno riattivate tutte le misure fiscali e le procedure esecutive. Ovvero pagare tutto il debito residuo tornando ad aggiungere sanzioni e interessi, e sarà inoltre tolta la possibilità di dilazionare l'importo. È la scelta obbligata dell'Agenzia. Naturalmente non è come spesso si osserva, ossia gli italiani popolo allergico al fisco. I motivi sono più complessi della semplice idea che non si voglia pagare. La tassazione, va ricordato, aumenta, le spese crescono mentre gli stipendi sono fermi. Sempre più persone



Verso una rottamazione quater per evitare una bomba sociale

GIAMPIERO CATONE

e famiglie sono lambite dalla precarietà. Mentre la maggior parte dei lavoratori autonomi sono alle prese con una caduta degli introiti. Basta seguire gli aggiornamenti dei Centri studi delle Associazioni di categoria per comprendere l'ampiezza di una crisi che non accenna ad allentare la sua morsa.

La via: lavoro e azzerare i debiti

Il Governo e lo stesso presidente del Consiglio hanno fatto molto, e nuovi prossimi incentivi ci saranno negli assegni dei pensionati e nelle buste paga dei lavoratori. Tuttavia i soldi dati non basteranno a coprire le difficoltà passate e quelle

presenti. Lo abbiamo già affermato. Il problema come ha sottolineato il direttore dell'Agenzia entrate e della riscossione ha assunto le dimensioni che tocca al Parlamento decidere. Del famoso magazzino fiscale degli insoluti si è parlato molto anche di recente. La cifra ha superato i mille miliardi.

Per ridare fiato e prospettiva a famiglie e imprese non serviranno le rateizzazioni, sarà necessario un condono tombale per ripartire. Azzerare suona male, e fa ancora più male a quei cittadini che hanno pagato, ma inutile affrontare il problema senza una visione realistica di ciò che si mostra con chiarezza.

Attenti alla "Bomba sociale"

Adesso si attende la scadenza del 8 agosto per le rate del 2021, poi quella fino al 30 novembre prossimo con 5 giorni di tolleranza che pongono un nuovo limite al 5 dicembre. Se anche entro quella data le rate relative al 2022 non dovessero essere corrisposte all'erario, si potrà parlare di flop vero e proprio. Pochi mesi ancora per ragionare, valutare i nuovi dati ma poi bisognerà decidere. Servirà coraggio e buon senso. La politica ne sta prendendo atto. Maturerà presto il tempo della scelta. Andare avanti con i sussidi non servirà. Si realizzino le riforme, si crei lavoro stabile, si diano più occasioni di crescita, e di chiuda con il passato. L'inizio può essere molto meno difficile del stare a chiedere dei soldi che non si hanno ed attendere che scoppi una pericolosa "bomba sociale".

RUBRICA • IL CITTADINO

Porci senza ali

TOMMASO MARVASI

La reazione di Conte - l'unico leader politico con tanto di garante dell'intero panorama politico occidentale - per la nomina di Stefania Craxi alla Presidenza della Commissione Esteri del Senato mi ha molto colpito.

Sarà stato perché, forse, avevo apprezzato l'opportuno silenzio sull'altrettanto opportuna rimozione dello Zeista Senatore Vito Petrocelli da quella Presidenza; oppure perché la reazione durissima contro l'elezione di Stefania Craxi a quello stesso ruolo, politicamente mi è sembrata pochissimo considerata, senza effetto, quasi di stile e indirizzata soltanto a fazioni del popolo pentastellato.

Tra me e me ho commentato: «non sono più tempi di porci con le ali».

«Che ci azzecca?», mi sono chiesto subito dopo con una citazione «dipietrina», tanto per rimanere nel meglio del peggior populismo emerso in Italia in questi ultimi trent'anni.

«Nulla», mi sono risposto; ma vanamente: l'idea è rimasta, è divenuta

fissa ed assillante, impossibile da cancellare. Al punto che ne parlo qui: non per comunicare qualcosa, quanto perché spero che, dal dialogo con Voi, cari amici che seguite questa rubrica, riesca a capire perché quell'associazione di idee sia sorta.

Parto, quindi, in questa mia riflessione dal libro di Rocco e Antonia, pseudonimo quasi subito svelato, di Marco Lombardo Radice e di Lidia Ravera.

Cerco il volume nella mia libreria. Prima edizione, 1976: il che mi dimostra che da giovane ero attento alle novità culturali (ho anche un'altra curiosa edizione del 2016, a fumetti, con una magnifica sceneggiatura del mio amico Manfredi Giffone; che vuol dire che pure da vecchio non dormo). Scorro veloce il libro e non trovo alcuna attinenza col caso Conte-Craxi. Penso al mio particolare e fino ad oggi segreto rapporto col libro. Marco Lombardo Radice era il nipote di Arturo Carlo Jemolo (un monumento vivente; il primo laico il cui nome venne menzionato in un discorso

ufficiale da un Papa, Paolo VI, dopo il Medio Evo). Ho avuto la fortuna nella vita di avere qualche dialogo e ricevere qualche insegnamento dal Professor Jemolo - Maestro del mio Maestro, l'indimenticabile Domenico Barillaro - di accompagnarlo in Cassazione o al Consiglio di Stato, di andare spesso, come fattorino nel suo ultimo Studio, in Via Fulcieri Paulucci de' Calboli n. 9 (e sono così orgoglioso di avere anch'io il mio ultimo Studio in quella stessa via...). Ho raccontato quei tempi in un libretto, "In barca col professore", riservato a un centinaio di amici, ma più per averne memoria io che con altri intenti.

Quando si seppe che Rocco era il nipote di Jemolo, figlio di sua figlia Adele, morta giovanissima pochi anni prima (nel 1970) ebbi da Barillaro il divieto di parlarne col Professore, proprio per non risvegliare il ricordo della figlia; ed un solo commento: «nel libro dice solo dei conflitti col padre; la mamma non la nomina mai».

Non ho mai conosciuto Marco Lombardo Radice, morto precocemente come la madre; né Lidia Ravera, anche se più volte ho avuto la tentazione di chiedere alla più intellettuale delle mie cugine - una mitica professoressa di lettere di

un liceo classico di un quartiere altoborghese, con minuscoli orecchini "falce e martello", amica della scrittrice - di esserle presentato. Ma non avrei saputo cosa dire, salvo che mezzo secolo fa avevo letto il suo libro e che mi ci ero ritrovato dentro.

Ecco! Ragionando con voi ho capito il perché della mia strana associazione di idee!

Perché quel libro - al di là di ciò che ha rappresentato e rappresenta - esprimeva una società che si basava su valori culturali, che mutava profondamente i costumi sociali non per una moda o perché ispirata da un influencer, ma per una evoluzione profonda, dolorosa, maturata spesso attraverso scontri anche durissimi. C'era una cultura: che nel mio intendere non è data solamente dall'essere colti, perché la cultura si sviluppa spesso in persone che volte non lo sono, ma che hanno coscienza di un contesto. Il poeta analfabeta del magnifico film "Aspromonte, La terra degli ultimi" di Mimmo Calopresti ne è un esempio nitido.

Una società che a confronto di quella di oggi pare a me essere gigante.

Ma qui mi taccio. Perché ogni considerazione su quei tempi mi trasformerebbe in un

nostalgico ed un disadattato. Non lo sono, vivo il mio tempo, non denuncio nessuna discriminazione per ageismo.

Sono naturalmente e spontaneamente dalla parte delle novità e dei giovani.

Ma non posso non notare che la società tutta ha perso le ali, che sono emersi falsi idoli e falsi valori, che la bussola non indica con certezza il Nord, ma oscilla a caso, attratta da casuali magneti. Che la destra spesso fa la sinistra e la sinistra qualche volta la destra: unico discrimine le tasse. Così che le novità spesso non sono tali, ma soltanto una manipolazione oggi più che mai favorita dai sistemi di comunicazione.

Sopra ho usato la parola "contesto". Come verbo sarei felice tornasse di moda: io a vent'anni contestavo (e visto che scrivo in un giornale ex democristiano lo dico: se a vent'anni non sei di sinistra non hai cuore; se a quaranta lo sei ancora non hai testa); come sostantivo è necessario: perché solo la coscienza di un "contesto" (titolo di un romanzo di Sciascia, da tenere sul comodino) può darci la cultura e l'ironia, per trovare e seguire una pista utile verso il futuro.

Tutto il contrario di tutto è, comunque e sempre, il mio motto.

INTERVISTA

Sergio Lombardo, l'arte della ricerca del bello

GIANNI MAIELLARO

Ci troviamo nella particolare cornice della casa studio di Sergio Lombardo. L'artista, nonostante gli studi in giurisprudenza e in psicologia, ha dato forma alla sua spiccata dote artistica. Sergio, grazie innanzitutto per averci ospitato. Ci puoi raccontare il tuo esordio artistico?

Cosa dire, qualcuno dei critici mi definiva un enfant prodige, perché ho iniziato giovanissimo; già a 16-17 anni, ho esposto in mostre, a carattere locale, nella mia Roma. Nel 1957-58 c'è stata una mostra che è passata alla storia perché era stata organizzata dal Partito comunista che allora gestiva la cultura in Italia. Avevano allestito una mostra di pittura dove c'era praticamente tutta la scuola di Piazza del Popolo. E io mi trovai lì per caso. Visti i miei studi classici, avevo delle mie idee molto precise e già da allora ebbi un certo battibecco con i burocrati del partito comunista, i quali mi cacciarono dicendo che non avrei mai più potuto fare l'artista nella mia vita.

La storia insegna che non hanno avuto ragione, visti i successi e il tuo contributo dato all'Arte. Come

continua la tua carriera?

A vent'anni ero già presente a La Tartaruga, storica galleria d'avanguardia romana, centro dell'arte più avanzata in Europa, le cui città più importanti erano Roma e Parigi. La capitale francese, a differenza della città eterna, era un po' più in ritardo perché non riconosceva gli americani. Roma aveva un forte legame con New York e noi eravamo amici degli artisti americani, i più noti rappresentanti della pop art, come Andy Warhol, Robert Rauschenberg, Roy Lichtenstein, ecc., i quali venivano comunque spesso a Roma e frequentavano solo i nostri studi. Successivamente, nel 1963, ho presentato presso La Tartaruga la mostra "Lombardo, Mambor, Tacchi". Insieme a me, Renato Mambor e Cesare Tacchi, tre artisti riformatori rispetto alla stessa scuola di piazza del Popolo. Come diceva Cesare Vivaldi, i miei lavori hanno evocato un effetto shock sulla giovane pittura romana d'avanguardia. E in effetti eravamo molto innovatori. Se nei primi anni 60 però eravamo un po' spericolati, nei secondi anni 60 la cosa è cambiata perché il centro mondiale dell'arte e della cultura si è spostato

dall'Europa all'America. Molti italiani, e forse anche europei, si sono ritirati in posizioni di retroguardia e quindi, essendo noi partiti con l'avanguardia nei primi anni 60, purtroppo ci siamo trovati un po' isolati. Di fatto, il mercato europeo è tornato indietro, e quello italiano arretrò di molto. Da qui si arrivò all'anacronismo e alla Transavanguardia. E con il passare del tempo mi sono trovato ancora più isolato perché ero il leader della ricerca più avanzata.

Nel 1970 sono stato invitato alla Biennale di Venezia, mostra a cui ho partecipato anche nel 1993, 2003 e nel 2009. Nel 1977 ho fondato il Centro Studi Jartrakor, una galleria autonoma, con un gruppo di artisti che facevano ricerca e la sua evoluzione naturale ha portato fino alla pittura stocastica.

In realtà per Sergio Lombardo gli States più che una minaccia sono stati una grande opportunità, avendo conquistato il mercato americano con la tecnica più riconosciuta oggi sul mercato, ovvero "Gesti Tipici", di cui un esempio è alle nostre spalle, e

con il lavoro che rappresenta il Presidente Kennedy. In tal senso, sei stato un grande ambasciatore del Made in Italy nel mondo, di cui il mondo dell'arte ti è grato.

Esatto, questo lavoro, dopo aver fatto il giro del mondo prima con un'esposizione al Museo di Minneapolis, poi di Dallas, successivamente pubblicato dal New York Times, è stata infine acquistata a Philadelphia, dove sono stati realizzati anche dei gadget di cui uno molto sfizioso, un piccolo puzzle raffigurante la mia tela.

Per quanto concerne l'universo dell'arte, l'Italia è sempre stata molto apprezzata, riconoscendo Maestri assoluti, seppur con il tempo il mercato si è molto spostato verso altri Paesi.

La tua carriera è stata oltre che molto lunga anche variegata ed è impossibile racchiuderla in un unico movimento. Il mercato riconosce in "Gesti tipici" le tue opere più importanti; tu invece a quale fase sei più legato? Inoltre, ci puoi raccontare qualche aneddoto legato ai salotti romani o

all'influenza che la critica può aver avuto su di te?

I gesti tipici sono quelli che il mercato ha apprezzato di più, con importanti quotazioni. Ma io ovviamente, essendo un artista che fa ricerca avanzata, apprezzo le ultime opere: si tratta di facce stocastiche imprevedibili, costruite attraverso un algoritmo che ho inventato, in modo geometrico e matematico, in grado di generare delle facce che non esistono nella natura ma scatenano una serie di associazioni che io chiamo eventi.

Non hanno mai avuto grandi influenze su di me né il mercato né la politica e tanto meno la critica d'arte. Io sono andato dritto per la mia strada, rimanendo assolutamente isolato per molti anni e decenni, pur essendo sempre al centro della scena intellettuale. La mia grande fortuna, essendo stato professore universitario ordinario, è stata non dover vivere di sola arte. Mi sono dedicato tranquillamente alla ricerca, senza dovermi far ricattare dalle varie piccole correnti che ci sono state.

LA DENUNCIA DI SAVE THE CHILDREN. IN POVERTÀ ASSOLUTA IL 14,2% SOTTO I 17 ANNI

L'Italia la più "ingiusta" in Europa nei confronti dell'infanzia

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

A causa della pandemia, poi, 117 milioni di bambini nel mondo sono ancora senza scuola (il 7,5% circa della popolazione scolastica). Nei Paesi più poveri si sono persi il 66% di giorni di scuola in più rispetto ai Paesi ricchi, mentre 1 bambino su 5 rischia di abbandonare definitivamente gli studi esponendosi a sfruttamento, violenze e matrimoni precoci.

L'Italia la peggiore in Europa

Secondo la fotografia scattata dal meeting di tre giorni ancora in corso "Impossible 2022" organizzato da Save the children, l'Italia risulta essere tra i Paesi europei più "ingiusti" nei confronti delle nuove generazioni, visto che la povertà assoluta colpisce il 14,2% della popolazione sotto i 17 anni, rispetto al 9,1% tra i 35 e i 64 anni,

e al 5,3% tra i 65enni e oltre. Una forbice tra le più ampie in Europa. In altre parole, da noi ogni bambino ha il triplo delle possibilità di trovarsi in condizioni di povertà assoluta rispetto agli over 65 e il doppio delle probabilità rispetto a tutto il resto della popolazione.

Sulla formazione si gioca il futuro delle generazioni

Alla marginalità sociale va aggiunto anche il fenomeno della dispersione scolastica implicita, cioè il mancato raggiungimento del livello minimo di competenze a 15 anni, che riguarda quasi la metà degli studenti italiani (45% in italiano, 51% in matematica).

Una condizione davvero poco onorevole, che è ben



nota alle nostre istituzioni. "L'offerta di servizi di educazione primaria in Italia - ha, infatti, riconosciuto il commissario europeo per gli affari economici e monetari Paolo Gentiloni - soffre di forti carenze strutturali, è stata anche oggetto di una raccomandazione europea che chiede di garantire l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e di investire nel miglioramento dei risultati scolastici e al rafforzamento delle competenze in particolare quelle digitali". Tra le misure più significative previste dal Pnrr a supporto della infanzia, Gentiloni ha citato "l'ampliamento dell'offerta degli asili nido, il rafforzamento delle competenze quantitative tecnologiche e linguistiche nelle

scuole, il potenziamento delle infrastrutture scolastiche incluse quelle digitali, l'estensione del tempo pieno e per la riduzione dell'abbandono scolastico

Investire di più nella Child Guarantee

Per migliorare la situazione italiana, una delle proposte avanzate dai "cantieri" di preparazione attivati nei mesi scorsi dall'Organizzazione, è stata, infatti, quella di raddoppiare l'investimento sul piano nazionale della Child Guarantee e di prevedere lo stanziamento di almeno il 10% di tutte le risorse della nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo Plus (pari a circa 1miliardo e 300milioni) a favore dei minori.

Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Mazzei

DIRETTORE COMMERCIALE
Angelica Bianco

AMMINISTRATORE UNICO
Massimo Pensato

EDITORE
La Discussione S.r.l.
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007
Tel. 06.45496800 Fax 06.45496836
segreteria@ladiscussione.com

STAMPA
Saia Contratti srl
Zona Ind.le Valle Ufita n. 83040 Flumeri (AV)

La testata non è destinataria di contributi pubblici

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

CRISI ALIMENTARE

Agricoltura, tra Italia e Israele un "ponte" di innovazione

L'agricoltura incontra l'innovazione. L'Italia si unisce a Israele per affrontare le sfide del futuro e per pensare insieme a possibili soluzioni della crisi alimentare che rischia di affliggere il mondo intero. Questo il senso della tre giorni di "Techagriculture", il meeting internazionale organizzato a Napoli, al polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II. Sul tavolo tanti temi di vecchia e nuova data. Pensando all'avvenire prende posto il dibattito sul fotovoltaico e la necessità di concepire sempre di più un'agricoltura di "precisione" che migliori le performance riducendo i costi e adeguandosi ai cambiamenti climatici. Più di impatto attuale il discorso sugli effetti dell'emergenza agroalimentare: dall'aumento esponenziale del prezzo del grano e delle materie prime ai blocchi dell'export da parte di interi paesi che rischiano però così di metterne in ginocchio altri, importatori, per i quali suona addirittura l'allarme carestia.

Tra gli scopi dell'iniziativa c'è anche e soprattutto quello di condividere e scambiare il proprio know-how in materia di innovazioni agricole. In questo l'Italia ascolta attentamente perché c'è tanto da imparare da una protagonista a livello globale come Israele.

"Il ponte che oggi parte da Napoli e raggiunge Tel Aviv non è un ponte che unisce due zone di produzione e due modelli agricoli, ma è un ponte che vuole unire tutta l'area mediterranea. Dall'unione d'Italia e Israele vogliamo dare oggi un segnale", afferma Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, che ha spinto particolarmente, assieme all'ambasciatore israeliano in Italia, Dror Eydar, affinché si concretizzasse questo incontro. "I due paesi, unendo le loro tecnologie in un momento così difficile, dimostrano che l'agricoltura può produrre di più preservando le risorse naturali, e rispondendo alla domanda di sostenibilità, in un momento in cui la crisi alimentare è drammatica" spiega Giansanti.

"L'iniziativa offre spunti molto interessanti su cui poi lavorare concretamente nelle prossime settimane", spiega il ministro del Sud e della Coesione territoriale Mara Carfagna che ricorda i "tanti sostegni al settore agricolo



a cominciare dal Pnrr" e parla di "adattare l'agricoltura alle grandi sfide che abbiamo di fronte, a cominciare da quella dei cambiamenti climatici".

"È un momento di grande dinamismo, questa iniziativa dell'ambasciata israeliana in Italia e di Confagricoltura è più che mai azzeccata" spiega il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che non rinuncia al suo intervento prima di partire per New York, dove parteciperà ad un'importante sessione sulla Food Security. "In questo momento l'insicurezza alimentare generata dall'invasione russa dell'Ucraina sta costruendo situazioni di instabilità in tutto il mondo, in particolare nei continenti più vulnerabili come l'Africa e l'America Latina. Per questo noi crediamo che sia il momento di investire sempre di più nelle tecnologie, solo il 6% dell'agricoltura italiana è interessata da processi 4.0, noi dobbiamo cominciare a fare aumentare sempre di più questo numero".

Il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Stefano Patuanelli rilancia invece l'allarme

sull'aumento del costo del grano: "In questo momento il tema del prezzo della materia prima è un tema centrale. Ci sono fenomeni speculativi in atto, questo è il vero errore dell'Europa: non garantire una piena trasparenza dei mercati e non garantire la capacità di valutazione degli stoccaggi e capire quanto materiale c'è". Tra i protagonisti dei vari panel c'è anche Vodafone Italia, con la direttrice del Programma 5G, Sabrina Baggioni. "Il 5G rappresenta un'opportunità per una maggior efficienza e sostenibilità dell'intero settore agricolo - afferma Baggioni -. Banda ultralarga, bassissima latenza e la possibilità di connettere milioni di oggetti per chilometro quadrato sono caratteristiche che consentono il monitoraggio ed il controllo di tutta la filiera, dal campo alla distribuzione. Dal nostro osservatorio, attraverso il bando Action for 5G dedicato a start up e PMI innovative - conclude - registriamo una forte crescita di progetti dedicati all'AgriFood, sinonimo di un settore produttivo sempre più interessato a cogliere i benefici delle nuove tecnologie".

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Simest con il fondo di Venture Capital a sostegno delle imprese

In un periodo di profonda incertezza e cambiamento, che ha reso indispensabile un intervento istituzionale per aiutare le imprese a ridefinire il proprio modello di sviluppo, SIMEST - la società che ha come mission istituzionale il supporto finanziario per l'internazionalizzazione delle imprese italiane - è stata investita di un incarico centrale per il rilancio del Made in Italy nel mondo, fornendo ampia liquidità, anche a fondo perduto, attraverso i Finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione. Strumenti adatti in particolare alle PMI che vogliono intraprendere un percorso di crescita internazionale, con investimenti che vadano nella direzione di una transizione digitale ed ecologica. SIMEST inoltre può offrire sostegno anche alle imprese già internazionalizzate interessate a consolidare e rafforzare la propria posizione all'estero tramite acquisizioni e investimenti diretti esteri (IDE).

La società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti da 30 anni

si pone come partner delle imprese italiane nel mondo, acquisendo partecipazioni di minoranza in progetti di investimento all'estero, sia in fase di costituzione sia di consolidamento. Un sostegno finanziario di lungo termine reso ancora più attraente dalla possibilità di accedere anche alle risorse del Fondo di Venture Capital, uno strumento pubblico gestito da SIMEST in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La partecipazione del Fondo di Venture Capital può essere affiancata, sempre nel limite di una quota complessivamente minoritaria rispetto a quella della società italiana proponente, alla partecipazione diretta della società del Gruppo CDP nel capitale di controllate estere. Le condizioni delle risorse erogate dal Fondo sono partico-



larmente agevolative - un corrispettivo fisso e pari al tasso BCE alla data della delibera più uno spread tra lo 0,50% e l'1% a seconda della classe dimensionale dell'azienda italiana proponente - e permettono alle imprese richiedenti di ottimizzare la copertura finanziaria dei propri investimenti.

Avere nella propria compagine azionaria SIMEST e il Fondo di Venture Capital significa poter contare su un supporto concreto alle strategie di investimento all'estero di lungo termine, con liquidità aggiuntiva per investire e una facilitazione delle relazioni con le istituzioni locali; un sostegno che diventerà ancora più attuale con la prevista estensione nei prossimi mesi dell'operatività del Fondo alle start-up e alle PMI innovative italiane, per aiutarle ad affrontare una crescita sia dimensionale che geografica.

SANITÀ PUBBLICA

La sanificazione degli ospedali tra ostacoli e buone pratiche

Nella sanità pubblica ad allarmare sempre di più è il numero dei decessi per infezioni correlate all'assistenza (ICA), ovvero contratte all'interno delle strutture sanitarie. Basti pensare che le morti italiane rappresentano il 30% del totale in Europa. Numeri che fotografano la realtà di un sistema sanitario messo a dura prova dal Covid e che oggi, più che mai, ha il dovere di porre l'attenzione sul tema cruciale della sanificazione e dell'igiene pubblica. Temi contenuti in una legge, la cosiddetta Gelli-Bianco (24/2017), il cui ambizioso obiettivo è quello di incardinare il tema della sicurezza nel diritto alla salute e che oggi, a distanza di cinque anni dalla sua promulgazione, necessita di un tagliando di controllo. Di questo si è discusso durante il convegno dal titolo "L'Applicazione della Legge 24/2017 a cinque anni dall'approvazione - Il ruolo delle Linee Guida ed esempi di Buone Pratiche nazionali nel campo della sanificazione nelle strutture ospedaliere", che si è svolto a Firenze. Luci e ombre sull'applicazione della legge 24/2017 sono state evidenziate anche nell'intervento di Walter Ricciardi (professore di Igiene e Medicina Preventiva - Università Cattolica di Roma): "Con il Covid abbiamo pagato in termini di vite umane il prezzo di 37 miliardi di defianziamento alla sanità pubblica degli ultimi anni. La pandemia ha generato instabilità e incoerenza evidenziando una debolezza dei sistemi di governance, di subalternità alla politica che sceglie manager sani-



tari più per fedeltà che per merito, e la stanchezza dei professionisti sanitari che vivono elevatissime pressioni di lavoro, pensiamo alla situazione nei pronto soccorso". L'applicazione della legge Gelli consiste anche nel promuovere la ricerca di sistemi e metodiche innovative di comprovata efficacia ed efficienza, pure in termini di costo-beneficio oltre che di basso impatto ambientale, consentendo di misurare il risultato finale di un servizio di pulizia e sanificazione con parametri "oggettivi" e "misurabili".

Una sfida raccolta da Massimo Menichini, direttore generale di Copma, azienda che ha sviluppato un nuovo sistema brevettato, il Pchs, sistema certificato contro la contaminazione microbica. "Noi siamo pronti a fare la nostra parte anche attraverso i servizi innovativi ottenuti dopo anni di ricerca dalle nostre direzioni di innovazione e sviluppo. Una ricerca pluriennale testata in ospedali e validata da diverse università italiane, che utilizza prodotti biologici e i cui risultati sono misurabili e possono contrastare con risultati certificabili il fenomeno delle infezioni ospedaliere".

RICERCA E INNOVAZIONE

Onco-Ematologia, premiati i vincitori del bando di Sanofi

Sono stati premiati i vincitori del bando di finanziamento alla ricerca indipendente Research to Care Onco-hematology Edition, interamente dedicato al mieloma multiplo, promosso dalla divisione Specialty Care di Sanofi, che ha messo a disposizione un importo complessivo di 110.000 euro.

Il bando, aperto a ottobre 2021, era stato rivolto a Università, Ospedali, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), o altri enti di ricerca, pubblici o privati, con sede nel territorio italiano, con l'obiettivo di valorizzare la ricerca e l'innovazione in onco-ematologia, attraverso progetti di ricerca scientifica e di trasferimento tecnologico. Attenzione particolare è stata riservata ai fronti di ricerca innovativa sia nel campo della ricerca di base sia di quella applicativa che avessero al centro il paziente e la sua assistenza.

“Siamo davvero orgogliosi di poter supportare e promuovere progetti di alto valore innovativo che, siamo certi, potranno a lungo termine contribuire a migliorare significativamente la condizione e la qualità di vita dei pazienti con mieloma multiplo. Sanofi è da sempre impegnata a trasformare l'innovazione scientifica in terapie che migliorino l'accesso alla salute e la qualità di vita delle persone e specie le più fragili affette da patologie particolarmente gravi e che mettono a rischio la vita. Il nostro sostegno alla ricerca indipendente è solo uno dei fronti in cui esplicitiamo la nostra ferma volontà di instaurare partnership che possano sostenere l'eccellenza del nostro Paese nella ricerca”, spiega Marcello Cattani, presidente e AD di Sanofi Italia. I progetti ricevuti sono stati valutati da una Giuria indipendente di esperti riconosciuti nel campo, presieduta dal Professor Mario Boccardo e composta da altri cinque membri esterni all'azienda per garantire imparzialità al processo. I progetti selezionati in questa edizione potranno avere ricadute importanti sia nella diagnosi che nel trattamento del mieloma (in particolare in termini di durata del trattamento), ma anche nell'individuare nuove forme di assistenza domiciliare per migliorare la qualità di vita del paziente e del caregiver e diminuire la pressione delle ospedalizzazioni.

“L'alto profilo dei progetti ricevuti



è sintomo di una ricerca che sta al passo con i tempi e le necessità. Una ricerca che guarda al futuro e che rappresenta anche lo specchio del progresso. Il nostro Paese può solo trarre vantaggio dagli investimenti delle aziende in ricerca indipendente, che è da sempre una vera fucina di idee innovative”, sottolinea Mario Boccardo, presidente di Giuria e professore emerito dell'Università di Torino.

Ecco i due vincitori di Research to Care, che si aggiudicano 50.000 euro l'uno. Entrambi i progetti si concentreranno sul patient journey delle persone con mieloma multiplo:

Fabio Morandi, UOSD Cell Factory, IRCCS Istituto Giannina Gaslini, Genova “Tumor-derived extracellular vesicles as novel prognostic factor in multiple myeloma patients”. Il progetto ha lo scopo di valutare la rilevanza delle vescicole extracellulari quali nuovi fattori prognostici. I risultati attesi da tale progetto potrebbero avere potenziali ricadute positive nella diagnosi del mieloma multiplo.

Massimo Massaia, Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze della Salute, Università di Torino; SC Ematologia, AO S. Croce e Carle, Cuneo. “On target/off tumor immune modulation by CD38-targeted agents as single or combined treatments in human myeloma”. Il progetto ha lo scopo di valutare l'attività di diversi anticorpi monoclonali, sia come agenti singoli che in combinazione con altri farmaci, sulle cellule del microambiente tumorale. I risultati potrebbero avere ricadute positive sul trattamento della patologia, in particolare sulla durata del trattamento.

La Giuria ha anche assegnato due menzioni speciali, che si aggiudicano un contributo simbolico di 5.000 euro l'una:

Maurizio Fanciulli, Department of Research, Diagnosis and Innovative Technologies, IRCCS Istituto Regina Elena, Roma

“Comprehensive characterization of the chromatin accessibility profile in Multiple Myeloma drug resistance”. Il progetto presenta numerosi aspetti innovativi e prevede l'utilizzo di tecnologie di avanguardia con lo scopo di valutare la correlazione tra meccanismi epigenetici e farmacoresistenza.

Maria Teresa Petrucci, Fondazione GIMEMA Franco Mandelli ONLUS, Roma

“Progetto MielHome: trattamento del Mieloma Multiplo in home-care nella Regione Lazio”. Il progetto ha lo scopo di implementare un servizio di assistenza domiciliare per i pazienti fragili affetti da mieloma sottoposti a terapia. La realizzazione di questo progetto determinerebbe una riduzione delle ospedalizzazioni, permettendo al paziente di ricevere cure ottimali a casa. Tali aspetti rappresenterebbero un vantaggio per il sistema salute, per il paziente e per il caregiver.

La ricerca Sanofi nell'ambito dell'oncologia e dell'ematologia L'impegno di Sanofi in ricerca e sviluppo si concretizza oggi in 91 progetti di sviluppo, di cui 59 riconducibili a oncologia e immunologia, 29 in fase 3, vale a dire in fase molto avanzata di sviluppo, 5 in fase di registrazione. L'impegno di Sanofi si rivolge ai tumori più difficili da trattare, soprattutto in quattro aree: i tumori cutanei non melanoma, il tumore del polmone, della mammella ed il mieloma multiplo che rappresenta ancora una sfida terapeutica considerevole perché progressivo, complesso e tutt'oggi inguaribile.

IN CINQUE EPISODI

“Stigma invisibile”, la prima serie Tv che racconta l'Hiv

Vivere oggi con l'HIV è molto diverso rispetto al passato. Eppure, alcuni atteggiamenti nei confronti di chi ha contratto il virus fanno fatica a essere eradicati. Fino al '96, oltre a vivere una profonda discriminazione dovuta alla contrazione del virus, le persone con HIV vivevano anche un grave problema di salute. Mentre oggi, dopo 40 anni dalla scoperta del virus, grazie allo sviluppo di terapie sempre più efficaci, il virus dell'HIV può essere tenuto sotto controllo. Chi convive con l'HIV può avere una qualità di vita al pari della popolazione generale con trattamenti che portano alla “formula” U=U: rendono il virus non rilevabile (Undetectable) e anche di conseguenza non trasmissibile (Untransmittable). Il risultato è una vita piena per sé stessi e il proprio partner.

Dal punto di vista sociale però i passi in avanti non sono stati altrettanto rapidi e risolutivi: incombe ancora il pregiudizio correlato alla patologia e al suo principale veicolo: i rapporti sessuali. Uno stigma che aleggia sopra tutte le popolazioni con HIV: invisibile ma presente.

La serie TV “Stigma invisibile” dedicata all'HIV in 5 episodi intreccia storie autentiche di persone che ogni giorno non solo convivono con il virus ma anche con uno stigma, che spesso è più ingombrante e di difficile gestione del virus stesso.

Il progetto è nato grazie alla collaborazione tra Discovery e Gilead con un comune obiettivo: sensibilizzare sul tema dell'HIV con una modalità nuova e più vicina al grande pubblico. La docu-serie, di cui Michela Chimenti è ideatrice e autrice, realizzata dalla casa di produzione milanese Story Farm con la regia di Alessandro Carozzo, è stata lanciata con un documentario lo scorso 1° Dicembre dedicato al World AIDS Day e, dal 4 maggio 2022 è visibile gratuitamente sul canale Discovery +.

I cinque episodi sono costruiti sulle storie dei protagonisti che emozionano perché autentiche e raccontate senza filtri: storie di accettazione, di rivincita, di grande amore e di paura, a cui si affiancano le voci degli esperti che danno alla serie un quadro più approfondito della patologia.

Quanto può essere difficile confessare di avere l'HIV? Perché alcuni fanno fatica a mostrarsi? Chi scopre di avere l'HIV deve chiudere con l'amore e il desiderio di una famiglia?



Cosa vuol dire vivere con l'HIV? Una madre con HIV può dare alla luce un figlio sieronegativo? Un minorenne può fare il test senza il consenso dei genitori?

Queste tematiche, in Stigma invisibile, vengono affrontate dai reali protagonisti, in maniera diretta, nuova, senza autocommiserazione. La serie è da vedere tutta d'un fiato e ci ricorda che la corretta informazione è l'arma più potente che abbiamo.

In Italia vivono oltre 120mila persone con HIV, di cui circa 18mila inconsapevoli dell'infezione. È il cosiddetto sommerso. Per questo è importante promuovere la sensibilità rispetto al tema dell'HIV, stimolare le Istituzioni a non abbassare la guardia, continuare a investire affinché le innovazioni possano essere a disposizione di tutti coloro che ne hanno bisogno per garantire una sempre migliore qualità della vita. “Gilead da oltre 30 anni è pioniera nella ricerca di soluzioni contro il virus e ha contribuito a trasformare la storia, da patologia mortale a cronica – spiega Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Italia -. Lo facciamo a fianco dei clinici, delle istituzioni e soprattutto dei pazienti, tenendo alta l'attenzione verso questo virus che ancora non è debellato e che sempre lascia una traccia indelebile del suo passaggio; una traccia fatta di pregiudizio, di stigma sociale. ‘Stigma Invisibile’ è un progetto che va proprio nella direzione di far emergere con chiarezza queste tematiche. Una serie TV ci è sembrato il formato più immediato e familiare per raccontare al meglio l'HIV e come siano cambiate le cose in questi anni. Nasce dall'esigenza di portare sul grande schermo le storie di persone che potrebbero essere nostri amici, conoscenti, fratelli, genitori, ma di cui si parla sempre troppo poco e non ci si informa, se non toccati direttamente dal tema. L'informazione è lo strumento più potente per abbattere i pregiudizi e permetterci in futuro non solo di eliminare il virus ma anche di produrre una serie con un titolo diverso”.

SOLUZIONI ECOSOSTENIBILI

Dacia, una solida leadership nel mercato dei veicoli Gpl



Il motore Bifuel benzina-GPL può essere considerato una soluzione ibrida, economica, ecologica e accessibile a tutti. Dacia si contraddistingue grazie al suo stile outdoor, vicino all'ambiente e alla natura. Con la sua offerta Eco-G, l'unica disponibile su tutte le vetture termiche della gamma, vuole offrire soluzioni di mobilità ecosostenibili ed in linea con il potere di acquisto dei suoi clienti. Nel mondo oggi circolano circa 28 milioni di veicoli GPL ed oltre 2,5 milioni in Italia. Dal 2008 sono quasi 250.000 i veicoli GPL venduti da Dacia in Italia e dal 2019 i veicoli Dacia hanno conquistato la leadership del mercato GPL. Con una market share del 40% nei primi 4 mesi del 2022, ed una crescita del 17% rispetto al primo quadrimestre 2021, Dacia mantiene saldamente il primo posto nel ranking del mercato auto GPL. Il successo di questa motorizzazione è incredibile. Basti pensare che oggi oltre due clienti Dacia su tre scelgono la motorizzazione ECO-G al momento dell'acquisto.

L'affermazione del GPL nel mercato italiano si deve ai numerosi vantaggi che offre al cliente, sui quali Dacia ha saputo costruire i suoi punti di forza. Il GPL proviene soprattutto dall'estrazione del gas naturale, non è tossico e non contiene piombo né benzene. Questa alimentazione è considerata "pulita" in quanto consente di ridurre del 10% le emissioni di CO2. Nella

maggior parte delle città europee, infatti, i veicoli GPL sono considerati green e hanno accesso alle aree ZTL oppure sono liberi di circolare anche nelle giornate ecologiche. La scelta della doppia motorizzazione benzina-GPL è senza dubbio una scelta intelligente, in linea con la filosofia del Brand Dacia. Più si guida in modalità GPL, più crescono i vantaggi. Il cliente risparmia il 40% su ogni pieno rispetto alla benzina, da 4 a 5 euro ogni 100 km. L'autonomia con un pieno di benzina e gpl può arrivare fino a 1300km con Dacia Sandero, pari al tragitto da Udine a Reggio Calabria. Inoltre, la durata della garanzia del costruttore (3 anni / 100.000 chilometri), gli intervalli e i costi degli interventi di manutenzione sono uguali a quelli della versione benzina.

La stragrande maggioranza dei veicoli equipaggiati con un sistema bifuel viene modificata nell'aftermarket. Dacia, con il suo know-how di oltre 10 anni nel campo, integra la tecnologia gpl nel motore TCe 100 ECO-G in fabbrica, direttamente sulle catene di montaggio. In questo modo, offre impianti di primo montaggio e garantisce affidabilità e sicurezza industriale, rendendo i dubbi sulla pericolosità di questa alimentazione assolu-

tamente ingiustificati. Inoltre, ad oggi, Dacia è l'unica Marca del mercato a proporre questo sistema bifuel su tutta la sua gamma termica. Con una vettura GPL, il cliente non ha bisogno di rinunciare a nulla. La capacità del bagagliaio è invariata rispetto ai modelli benzina dal momento che l'impianto prende il posto della ruota di scorta, garantendo il massimo volume di carico. Con un solo tasto è possibile passare con semplicità dalla modalità benzina a quella GPL ed i rifornimenti sono a portata di mano grazie alla rete di oltre 4.500 stazioni di servizio sul territorio italiano. Un distributore su 4 è in grado di rifornire un veicolo a GPL. "Dacia si conferma un marchio moderno e attuale. Con la sua filosofia, unica nel mercato automotive, Dacia risponde alle nuove tendenze di consumo, promuovendo uno stile essenziale negli acquisti ed in sintonia con lo stile di vita dei suoi clienti. La strategia Dacia è notevolmente cambiata rispetto ai primi anni di vita, puntando fortemente sulla ricerca del valore. Scegliendo Dacia non si rinuncia a nulla e si ha l'essenziale al giusto prezzo" dichiara Guido Tocci, Managing Director Dacia Italia.

- foto ufficio stampa Renault Group Italia -

"SPAZIO AL BENESSERE"

Arriva in Italia la nuova Citroën C5 X



Arriva a maggio in Italia la nuova C5 X, massima espressione della filosofia di Citroën in termini di audacia, di innovazioni tecnologiche e di comfort. Il benessere a bordo è ulteriormente amplificato sulla versione Hybrid Plug-In, in grado di offrire un'esperienza di viaggio in un ambiente isolato dal mondo esterno, all'insegna della serenità e nel comfort assoluto. Per la nuova ammiraglia del "double chevron", una nuova campagna di comunicazione che prevede un film pubblicitario e illustrazioni grafiche ispirate al movimento grafico Retrowave, in grado di evocare benessere e serenità. Tutta la comunicazione sarà caratterizzata dal claim "Spazio al benessere", il principale driver attorno al quale sarà veicolata una pianificazione su Tv

e Digital. Il lancio in Italia della nuova ammiraglia della Marca si arricchisce inoltre con un'importante iniziativa che si svilupperà sul territorio e che consentirà ai Clienti di conoscere dal vivo tutti i punti di forza di Nuova Citroën C5 X Hybrid Plug-In: si tratta di "Quattroruote C'è", un programma esclusivo di Test Drive realizzato insieme agli Expert Driver di Quattroruote che saranno a disposizione del pubblico, al fianco dei Concessionari, per fornire tutte le informazioni sul modello, durante una prova dinamica della vettura. Le giornate previste per i Test Drive "Quattroruote C'è" presso le Concessionarie aderenti sono fissate per i prossimi venerdì e sabato di maggio: 13/14, 20/21 e 27/28.

- foto ufficio stampa Stellantis -

NOVITÀ

Land Rover Defender 130 ora anche a 8 posti

Fino ad otto persone potranno condividere le più epiche ed esaltanti avventure all-terrain, dal 31 maggio, giorno della presentazione della nuova Defender 130. L'inarrestabile famiglia 4x4 di Land Rover si espande con l'introduzione della Defender 130, pratica e funzionale, che si unirà agli attuali modelli 90, 110 e Hard Top commerciali. La nuova Defender 130 è pronta per qualsiasi avventura, grazie alla superiore praticità e capacità degli interni ed ai suoi 8 posti, su tre file di sedili. Con la spaziosa



configurazione dei sedili 2-3-3, le ultime tecnologie digitali e le avanzate tecnologie integrate del telaio, la Defender è l'espressione più robusta e capace dell'off-road.

- foto ufficio stampa Jaguar Land Rover Italia -